

di Alberto Bertolotto
BRUGNERA

Manca poco al più prestigioso meeting di atletica che si tiene in provincia di Pordenone. Sabato, sulla pista di Brugnera, si terrà la 13ª edizione del meeting "Ospiti di gente unica", valida anche come quarto memorial Guido Maccan. La prova è organizzata dall'Atletica Brugnera Pordenone Friulintagli e in particolare dal direttore tecnico Ezio Rover, che ha già trovato l'accordo con due atlete per una grande gara di 400 piani (alle 17.20).

Sull'anello mobiliere, infatti, si daranno battaglia due azzurre, Maria Enrica Spacca e la pordenonese Marzia Caravelli, con quest'ultima che sarà reduce dai 400 ostacoli del Palio della Quercia di Rovereto. Due velociste che hanno un primato inferiore ai 53" (52"53 la prima, 52"94) e che, alcune volte, hanno preso parte assieme alla staffetta azzurra del miglio assieme. Spacca, classe 1986, è nella squadra della 4x400 da lungo tempo e con questa vanta l'oro ai giochi del Mediterraneo del 2013, il sesto posto ai Giochi Olimpici di Rio del 2016 e soprattutto i due record italiani, all'aperto (3'25"16) e al coperto (3'31"99). Inoltre ha nel curriculum 21 presenze in nazionale. Caravelli, sempre in azzurro alle grandi manifestazioni dai campionati europei del 2010, è reduce dai 400 ostacoli ai mondiali di Londra e arriva alla prova dopo aver deciso di proseguire la sua carriera anche nel 2018.

Con loro c'è la croata Anita Banovic, atleta classe 1984 che vanta in carriera un buon 53"15. Nei 100 ostacoli spicca la

ATLETICA » A BRUGNERA



Da sinistra, Marzia Caravelli e Maria Enrica Spacca, che al meeting di Brugnera daranno vita a una grande sfida nella gara dei 400 metri piani

Supersfida sui 400 piani tra Caravelli e Spacca

Le due azzurre daranno vita a una grande gara al meeting "Ospiti di gente unica" Venerdì la kermesse più importante del Pordenonese. Nei 100 hs c'è la Carmassi

presenza dell'ex Friulintagli Giada Carmassi, ora passata nelle fila dell'Esercito, negli 800 c'è il carabiniere Mattia Moretti (1'47"35 di personale) mentre nel disco spicca il tris di atleti azzurri: il dieci volte campione italiano Hannes Kirchner (Carabi-

nieri), quindi Giovanni Faloci (Fiamme Gialle) e Federico Apolloni (Aeronautica). Sarà una battaglia a colpi di 60 metri. Altri grandi atleti daranno la conferma della loro presenza nelle prossime ore ma già questa gara fa capire di che livello

sarà la riunione, che potrà contare su un maggior numero di iscritti visto che nello stesso weekend non si disputa più come da programmi originari il meeting di Rieti.

Il programma. Alle 15.30: alto maschile; 16: 100 ostacoli fem-

minili; 16.15: 110 ostacoli m; 16.30: 100 f batterie; 16.50: 100 m batterie; 17.20: 400 f; 17.40: lungo f e 3000 siepi m; 18: 100 f finale; 18.10: 100 m finale; 18.20: 800 m; 18.45: 1500 m; 19: 5000 m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIATHLON

Triteam Pezzutti sugli scudi al Faaker

Ottimi risultati per gli atleti del Triathlon team Pezzutti al Faaker See triathlon, in Austria. Giornata da ricordare per Giacomo Bruno. Siciliano, classe '77, che ha fatto segnare ottimi tempi in tutte le frazioni. Bruno è giunto al traguardo in 2h8'45", conquistando il 3° posto nella categoria M40. A causa della squalifica del vincitore di categoria, però, ha guadagnato una posizione, raggiungendo la seconda piazza. Primo podio in carriera in una gara di triathlon per lui. Buona prova anche di Luca Scapol, che si è distinto in particolare nella frazione ciclistica chiudendo al 9° posto nella categoria M45 con il tempo totale di 2h14'02". Orabona ha disputato una gara convincente, finendo al 34° posto nell'affollata categoria M35-39, in 2h27'08". Positive anche le prestazioni dei due nuovi "acquisti" del TriTeam, Gianluigi Berton ed Erik Carnelos. Berton è arrivato al traguardo in 2h28'13", mentre il giovane Carnelos era al debutto sulla distanza olimpica e ha dimostrato di essere in costante miglioramento, classificandosi 31° nella categoria M24-29, in 2h29'03". Matteo Boz, veterano del TriTeam con alle spalle diverse partecipazioni al Faaker See, ha concluso la prova in 2h36'27" (59° nella M40).

Judo, Elisabetta Fratini premiata dalla Federazione internazionale

di Enzo de Denaro
SPILIMBERGO

Se la conferma di Marius Vizer alla presidenza dell'International judo federation era scontata, è giunto inatteso il riconoscimento a Elisabetta Fratini. Nessuno ha pensato di contrastare Vizer nel congresso che si è tenuto a Budapest, ma la convinta unanimità ottenuta ben racconta l'efficacia e l'opportunità del lavoro svolto. La sua riforma infatti, ha promosso e diffuso il judo nel mondo in modo attento, capillare, intelligente e ha determinato una crescita planetaria di praticanti e di "audience". Lo testimoniano i da-

ti ufficiali registrati alle Olimpiadi a Londra e Rio, ma anche la partnership con la Cnn. Fra le tante, una delle intuizioni che hanno caratterizzato l'azione vincente di Vizer è stata quella di avvalersi di uno staff articolato e di qualità, nel quale ha guadagnato una posizione di rilievo la friulana di Spilimbergo Elisabetta Fratini. A dieci anni dalla sua prima elezione (Rio 2007), in occasione del congresso a Budapest, Vizer ha voluto ringraziare due persone in particolare, Larisa Kiss, direttore dell'ufficio di presidenza Ijfed Elisabetta Fratini, per il lavoro nell'it team.

Elisabetta, in che cosa con-

siste il suo lavoro?

«Nel saper lavorare in squadra. Se dovessi spiegare esattamente che cosa faccio farei fatica a descriverlo, si tratta di avere il controllo d'insieme di un processo che, come risultato, porta alla gara così come la vedete oggi ai massimi livelli. Soprattutto, si tratta di un "work in progress", un percorso costruito mettendo insieme competenze, intuizioni, progetti, senza credere mai di essere arrivati. È una costante ricerca di migliorare il servizio di gestione della gara, ma non solo quella».

Si aspettava un riconoscimento così specifico in un contesto come il congresso?



La Fratini premiata da Marius Vizer

«No, me ne sono accorta, ed è stato un colpo al cuore, il giorno prima, mentre eravamo indaffarati a preparare tutto per il congresso, il programma, le slide, le scritte. Quando, ad un certo punto, mi è capitato di controllare una slide in cui c'era scritto: "awarded a distinction to Ms. Elisabetta Fratini of the Ijfed Team».

Cos'ha provato e a chi ha pensato?

«C'è l'orgoglio, la soddisfazione di sentirsi riconosciuti per quel che si fa, ma c'è e ci sarà sempre anche la consapevolezza che in questo riconoscimento c'è tutta una storia, non solo mia. È una storia che parte da lontano, di competenze messe a disposizione e di un lavoro di tanti, iniziato in altri tempi a Spilimbergo. Poi Franco Capelletti mi ha aperto le porte dell'Eju da dove, a un certo punto, mi hanno proposto di passare all'Ijfed. C'è stato anche il momento in cui ho dovuto scegliere professionalmente».

Elisabetta ha «saputo lavorare in squadra» alle Olimpiadi a Londra ed a Rio, al congresso a Budapest ha ricevuto un riconoscimento di fronte ai presidenti delle oltre 200 federazioni di judo del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Corradini: «Il mio Spilibasket tra le favorite per il salto in D»

di Dario Darduin
SPILIMBERGO

Il volto nuovo tra gli allenatori dei campionati maschili senior della provincia è quello di Carlo Corradini, neo-coach dello Spilibasket. Dopo aver fallito per due volte il salto in serie D all'atto finale, il club spilimberghese si è rivolto a lui con la speranza che anche dalla panchina risulti un vincente come lo è stato da giocatore, con una promozione in C1 ottenuta a Spilimbergo, sponda Vis, e due in C silver a San Vito e Portogruaro. Ha giocato anche con il Pienne e a Fontanafredda, mentre a li-

vello di panchina vanta solo un'esperienza in campo femminile.

Corradini, che squadra trova allo Spilibasket?

«Un gruppo competitivo, con la possibilità di essere giocare le proprie carte al tavolo della promozione in D e dunque un'esperienza decisamente stimolante per me».

E che giocatori avrà a disposizione?

«Il gruppo è sostanzialmente quello della scorsa stagione, con due lunghi super per la categoria come Faelli e Attico, poi Vitolo, Cantarutti, Bagnarol, Pitton, forse Campa-

no. Il mio obiettivo è quello di inserire un paio di ragazzi del 1999 che abbiamo già individuato, anche per cominciare a costruire qualcosa per il futuro».

In Promozione ha giocato per qualche anno e la conosce bene: qual è il livello?

«Il livello obiettivamente non è altissimo, ma per arrivare fino in fondo non si può prescindere dall'allenarsi con costanza e regolarità».

Si possono già indicare le favorite?

«Un terezetto sicuramente, Maniago, Fossaltese e naturalmente noi, più la sorpresa che ogni annata nessuno si aspetta».

Rispetto a quando giocava in B e C, quanto è cambiato il basket?

«Oggi c'è tanto fisico, anzi il basket è solo fisico, la tecnica sembra diventata un optional. C'è poca voglia tra i giovani di migliorarsi e allenarsi, e qui la colpa è anche dei genitori per cui il basket è un modo di lasciare i figli da qualche parte per un paio d'ore. Mancano la fame, la passione, ora è tempo di dedicarsi alla qualità e non più alla quantità. Le società devono imparare a fare sistema tra loro, non è più possibile fare da soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY

È l'estate degli addii Dopo la Rizzetto si ritira pure Ragagnin

PORDENONE

L'estate 2017 verrà ricordata per la stagione calda dei ritiri nella pallavolo provinciale. L'ultima della lista è la 41enne Michela Ragagnin. L'ex giocatrice del Pordenone e del Fontanafredda, ha deciso di dire basta, per un problema fisico al ginocchio. Prima aveva salutato tutti la sua ex compagna di squadra, Antonella Rizzetto, centrale che assieme all'ala Ragagnin ha giocato nel Pordenone del compianto coach Barattin in serie B2 nei primi anni 2000. Poi il ritiro di Letizia Poser, vittima anche lei di problemi fisici alla spalla. E non si conosce ancora il futuro di Sara Perrone, che dopo



Michela Ragagnin ai tempi della Peressini Pordenone

un anno di inattività sta tentando di entrare in Polizia. La forte attaccante roveredana almeno ufficialmente non dice basta, ma sarà difficile, almeno in Friuli, vederla ulteriormente in campo almeno per quest'anno.

Michela Ragagnin per molti anni ha resistito all'incedere del tempo. I motivi sono diversi: la sua ottima tecnica, la grande passione per questo sport e l'affiatamento con le compagne di squadra. Con il suo carisma Ragagnin teneva unito il gruppo da grande leader. Le ultime stagioni le ha trascorse nella Virtus Fontanafredda. (r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Corradini, coach Spilibasket